



ITINERARI NEL  
**BESTIARIO  
VENEZIANO**

**ITINERARIO 8**  
**IL DRAGO  
CINESE E  
LA FENICE**

**MUSEO  
D'ARTE  
ORIENTALE**



*L'osservazione, la narrazione e la rappresentazione del mondo animale svolgono da sempre un ruolo fondamentale nel percorso di (auto)conoscenza e (auto) rappresentazione dell'uomo. Venezia, durante il Medioevo e l'età Moderna, è popolata di animali che vengono rappresentati nelle chiese, sui palazzi, nelle calli e nei campi, raccontando miti e storie, tessendo così una trama che, se dipanata, svela elementi identitari della città. Queste immagini funzionavano, infatti, come racconti morali, sia in campo religioso che laico, o come strumenti apotropaici, per allontanare gli eventi nefasti. Le patere (bassorilievi decorati di forma circolare, ispirati ai contenitori votivi usati, nell'antichità, per le libagioni), le vere da pozzo e, in generale, le decorazioni scultoree contengono un ricco e variegato universo animale che si trova esposto all'aperto, in tutti gli angoli della città. Si tratta di scene che sono largamente rappresentate anche nei dipinti e nei mosaici all'interno degli edifici religiosi o laici (ora spesso nei musei), ma anche negli oggetti d'uso religioso o civile, lussuosi o meno.*

*Il progetto, ideato e curato da chi scrive, e finanziato dall'Università Ca' Foscari nell'ambito della Terza Missione, si propone di mostrare Venezia ai suoi abitanti e ai visitatori, attraverso percorsi tematici basati sulle rappresentazioni delle storie degli animali. A tale scopo abbiamo avviato una prima fase di collaborazioni, suscettibile di ulteriori ampliamenti, tra l'Università Ca' Foscari (Sabrina Rastelli, Stefano Riccioni, Valentina Sapienza), e la Direzione regionale Musei Veneto (Marta Boscolo Marchi, Daniele Ferrara e Valeria Finocchi). Gli studenti e i laureati hanno redatto le tracce (Francesca Capretti, Valeria Ferraro, Maria Desideria Frezza, Deborah Grigolo, Anna Lanzoni, Bianca Maiano, Fulvio Ragusa, Linda Rosin, Laura Tonetto, Sara Tucci, Alessandra Vignola) e Chiara Stombellini ha partecipato al coordinamento e alla revisione dei testi. Gli itinerari nel Bestiario veneziano, raccontando le creature reali e fantastiche, occidentali e orientali, suggeriscono di acquisire una più profonda consapevolezza dello spazio urbano e lagunare. Attraverso la narrazione del mondo animale, questi percorsi, alternativi a quelli più frequentati, offrono, infine, un'occasione per contribuire alla valorizzazione dell'arte e della cultura lagunare e, più in generale, della conoscenza, salvaguardia e fruizione sostenibile della città. In una realtà ormai attanagliata da un turismo distratto e frettoloso, questo Bestiario locale diventa un modo per scoprire Venezia, sperimentando una realtà capace di suscitare un sentimento di meraviglia, principale innesco di ogni processo conoscitivo.*

**Stefano Riccioni**

## ITINERARIO 8

# MUSEO D'ARTE ORIENTALE

# IL DRAGO CINESE

# E LA FENICE

**Francesca Capretti**

### IL DRAGO 龙 (LONG)

Nella gerarchia animale cinese, il drago occupa la posizione più alta ed è uno dei quattro animali divini: il drago blu/verde dell'Est, la tigre bianca dell'Ovest, l'uccello rosso del Sud e il guerriero nero (una combinazione di tartaruga e serpente) del Nord. Nella sua forma tradizionale esso è caratterizzato da nove elementi tipici di altrettanti diversi animali: la testa del cammello, le corna del cervo, gli occhi del coniglio, le orecchie del bue, il collo del serpente, l'addome del rospo, le scaglie della carpa, gli artigli dell'aquila e le zampe della tigre.

A differenza del drago occidentale, quello orientale è un simbolo positivo: rappresenta la forza della natura potente e selvaggia e, contemporaneamente, possiede una natura benevola e protettiva, che deriva dal suo potere assoluto, grazie al quale si dice governi il Cielo e la Terra e doni la pioggia e l'acqua.

L'origine della forma che conosciamo oggi risale al periodo degli Stati Combattenti (453-221 a.C.) e alla dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), quando venne associato al potere imperiale, ma già nel primo periodo Shang (1600-1046 a. C.), intorno al 1400 a. C., un mostro strano e composito apparve su oggetti in bronzo destinati a contenere vino o cibo offerti in sacrificio per gli antenati. È una creatura simmetrica

composta da due esseri raffigurati di profilo mentre si fronteggiano, considerata oggi un drago, sebbene in effetti non sia chiaro cosa fosse per i cinesi del tempo. Solo durante l'ultimo periodo Shang, sui bronzi apparve una creatura con un corpo lungo e snodato decorato da rombi/scaglie e con una testa grossa con un paio di corna corte e arrotondate, che può effettivamente essere chiamato drago.

A partire dalla dinastia Tang (618-907), il drago è spesso raffigurato mentre trattiene o insegue una sfera o gioiello fiammeggiante, simbolo di saggezza. Dal periodo Song (960-1279), il drago appare accompagnato da nuvole o onde, che ne sottolineano il potere di donare acqua, quindi vita, mentre durante le dinastie Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911) appare tra le nuvole, al di sopra della cima triangolare della montagna, che a sua volta nasce dal mare e rappresenta longevità e abbondanza; talvolta le nuvole sono sostituite dalle onde. Il drago è l'elemento unificatore di cielo, terra e acqua e lo si trova non solo come decorazione degli abiti, ma anche su cuscini, colonne e altri elementi architettonici.

Secondo la tradizione, il drago passa l'inverno sotto terra e il secondo giorno del secondo mese esce dalla Terra per entrare nel Cielo ed essere la causa del primo tuono e della prima pioggia della primavera.

## ITINERARIO

Tempo di percorrenza: 35 minuti circa

In quanto animale magico, il drago può diventare piccolo come un bruco o grande tanto da riempire tutto lo spazio tra il Cielo e la Terra. Inoltre, può essere visibile o invisibile a proprio piacimento. Nel giorno in cui sale al Cielo non può essere visto ed è nascosto dalle nuvole che portano pioggia. Spesso sono ritratti due draghi che giocano fra le nuvole con una sfera o una perla che rappresenta il fulmine e, in questo modo, causano la pioggia, oppure la perla della saggezza.

### LA FENICE 凤凰 (FENGHUANG)

Il mitico uccello presente nell'iconografia cinese, chiamato *fenghuang* 凤凰, è identificato in Occidente come la fenice, nonostante sia assolutamente differente dalla fenice egizia o dalla fenice greca, simboli di rinascita, resurrezione, rinnovamento nella natura dopo il decadimento della morte, perché rinascono dalle proprie ceneri. Della fenice egizia viene però mantenuto il nome perché è entrato nell'uso comune. Regina di tutte le creature alate, la fenice ha la testa del fagiano dorato, il corpo dell'anatra mandarina, la coda del pavone, le zampe della gru, il becco del pappagallo e le ali del cigno e rappresenta la grazia e la bellezza supreme. Creatura di estrema benevolenza, essa non nuoce a nessun essere vivente né alle piante e il suo corpo è simbolo delle cinque qualità umane: la testa rappresenta la virtù, le ali l'ubbidienza, la schiena il comportamento corretto, il petto la benevolenza e lo stomaco l'affidabilità. Come il drago, anche la fenice conosce

diverse versioni. Di fatto, il termine indica due diverse creature: l'uccello vermiglio del Sud *zhuniao* 朱鸟 e la fenice *fenghuang* 凤凰.

L'uccello vermiglio è una delle creature più antiche dell'iconografia cinese ed è associata al Sud. Parallelamente all'uccello vermiglio, esiste anche un'altra creatura alata, il *luan* 鸾, che col tempo si fonde con la figura della fenice maschio, chiamata *feng* 凤 e, durante la dinastia Yuan (1280-1376), viene distinta dalla fenice femmina chiamata *huang* 凰. Oggi si fa riferimento alla fusione dei due termini per indicare la fenice.

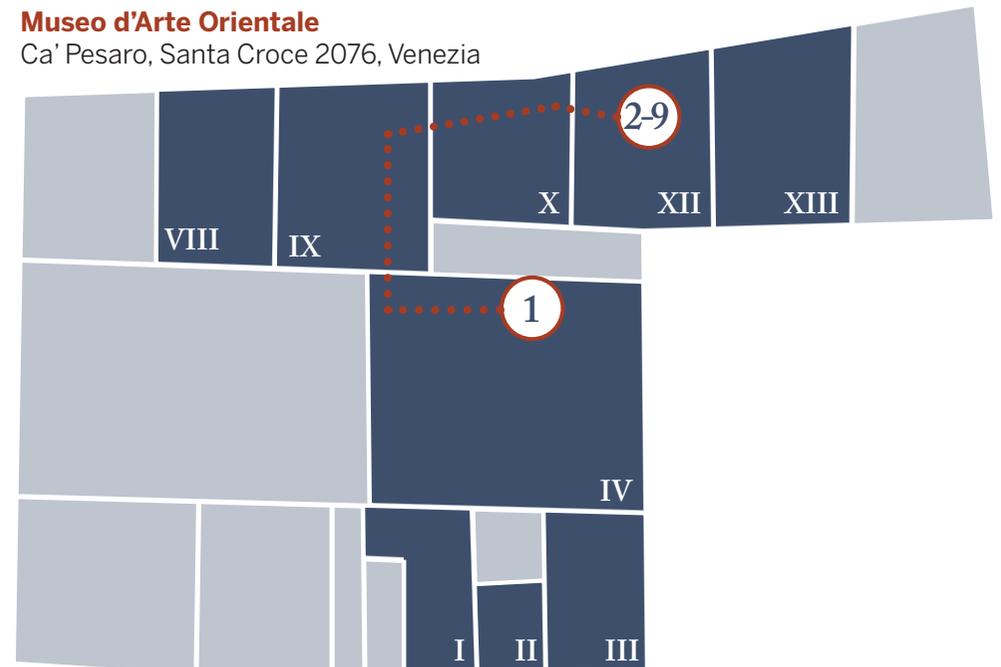
Se raffigurata da sola, la fenice è simbolo di forza, di calore e rappresenta il sole, quindi è *yang*, mentre se è rappresentata in coppia con il drago, diventa *yin*. In coppia i due animali rappresentano l'unione coniugale, *yin* e *yang*, il maschile e il femminile e spesso sono raffigurati sugli inviti e per le decorazioni nuziali. Essendo l'imperatore associato al drago, la fenice diventa simbolo dell'imperatrice. Durante la dinastia Ming le principesse indossavano abiti con un distintivo che raffigurava la fenice.

Si dice che la fenice appaia solo in presenza di un buon governo, quando l'imperatore è giusto e in tempo di pace e prosperità. In questo contesto, oltre a essere spesso in coppia col drago, la si può trovare anche insieme al *qilin*, altra mitica creatura della tradizione cinese. Di fatto, come si è detto, la fenice è considerata simbolo di buon auspicio o imminente fortuna, intesa come ottenimento di una realizzazione superiore, che si distingue dalla ricchezza materiale, rappresentata dal pipistrello.

- 1. Vaso grande a balaustra**  
(inv. n. 6215), Sala IV, vicino ai due Guardiani del Buddha della Medicina
- 2. Vaso con drago dorato**  
(inv. n. 3056), Sala XII, vetrina 3
- 3. Vaso con drago e onde**  
(inv. n. 7353), Sala XII, vetrina 3
- 4. Vasetto con drago verde e giallo**  
(inv. n. 9581), Sala XII, vetrina 10
- 5. Versatoio *blanc-de-Chine***  
(inv. n. 6414), Sala XII, vetrina 10
- 6. Vaso con drago e fenice**  
(inv. n. 30135), Sala XII, vetrina 10
- 7. Ciotola blu e oro**  
(inv. n. 3076), Sala XII, vetrina 10
- 8. Set di ciotole con drago e fenice**  
(inv. n. 6113), Sala XII, vetrina 4
- 9. Bruciapfumi in giada**  
(inv. n. 6304), Sala XII

### Museo d'Arte Orientale

Ca' Pesaro, Santa Croce 2076, Venezia



# VASO GRANDE A BALAUSTRATA

1

Sala IV, vicino ai due Guardiani del Buddha della Medicina

Il primo oggetto di questo itinerario è il grande vaso a balaustra proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), datato alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), durante la dinastia Qing (1644-1911), oggi situato nella sala IV, vicino ai due Guardiani del Buddha della Medicina. Si tratta di un vaso in porcellana (h. 62,5 cm; d. 23,4 cm) di tipo bianco e blu, di forma allungata e con piede basso, circolare ad anello, ha il collo cilindrico, la cui apertura è decorata da un orlo in blu cobalto ripiegato verso l'esterno. Inoltre, è presente una greca ornamentale sotto la piega dell'orlo e una linea decorativa all'attaccatura del piede. Sulla parete esterna sono dipinti cinque draghi a quattro artigli che inseguono la perla fiammeggiante. Essi si stagliano sullo sfondo, arricchito da onde incise sotto una chiarissima invetriatura trasparente tendente al verde acqua, con quello in posizione centrale ritratto frontalmente, con gli arti divaricati. Grazie all'utilizzo di differenti concentrazioni di cobalto, i draghi sono stati dipinti in due tonalità di blu sotto l'invetriatura. Le forme sono generalmente ben definite anche nei dettagli e la figura del drago centrale, sospeso nello spazio, è resa più sinuosa, movimentata e meno feroce grazie all'aggiunta, nel disegno, della linea della colonna vertebrale, non presente nelle prime raffigurazioni di questo animale fantastico. La presenza di quattro

artigli indica che il vaso non è di manifattura imperiale ma, probabilmente, prodotto da una fornace privata. Nella stessa sala è presente anche un secondo vaso, simile nella forma e nella decorazione. Spesso, infatti, vasi di queste dimensioni venivano prodotti in coppia per essere utilizzati ai due lati di altari, tavoli o altri elementi d'arredamento.



# VASO CON DRAGO DORATO

2

Sala XII, vetrina 3

Proseguendo l'itinerario, raggiungiamo la sala XII, dove, appoggiato sulla vetrina 3, troviamo un vaso in porcellana di tipo bianco e blu, dal corpo sferico (h. 36,4 cm; d. 21 cm), proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina) e datato al primo quarto del XVIII secolo (1700-1724), dinastia Qing (1644-1911). Il vaso ha un collo cilindrico allungato che si assottiglia leggermente dalla spalla, per poi allargarsi nuovamente salendo verso l'apertura. Sulla superficie esterna è presente un drago dorato con quattro artigli che insegue il gioiello fiammeggiante, oro e rosso, tra nuvole stilizzate. L'orlo dell'apertura è decorato con una doppia linea blu. La stessa decorazione è presente anche sulla parte inferiore del vaso.

In origine, il drago avrebbe dovuto essere blu e rosso. Infatti, il colore dorato di questo vaso è frutto di una cottura errata che ha causato la volatilizzazione del rame utilizzato per ricavare il rosso e che, in alcuni punti, per esempio sul gioiello, risulta ancora presente. Secondo alcuni studiosi il gioiello fiammeggiante rappresenta il sole che, come il drago, è simbolo *yang*, anche se, di fatto, è molto probabile che i due elementi derivino da due tradizioni distinte: il drago fa parte della mitologia cinese, mentre il gioiello appartiene all'iconografia buddhista. È il gioiello *cintamani* che esaudisce tutti i desideri (in cinese *ruyi baozhu* 如意宝

珠) e che, nelle mani di figure illuminate, è simbolo di saggezza trascendente. Le fiamme simboleggiano i poteri magici, che arricchiscono di conoscenza e saggezza illuminata le caratteristiche soprannaturali e il già vasto potere del drago. Un simile significato è presente anche quando il drago è circondato da fiori di loto, sacri per il Buddhismo.



## VASO CON DRAGO E ONDE

3

Sala XII, vetrina 3

Sullo stesso ripiano, accanto al vaso della Tappa 2, ne è presente un altro (h. 51 cm; d. 26 cm), proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina) e datato al secondo quarto del XVIII secolo (1725-1749), dinastia Qing (1644-1911). Il vaso è particolarmente interessante, appartiene alla tipologia dei bianco e blu, e mostra un corpo sferico con il collo cilindrico allungato che si assottiglia leggermente dalla spalla. Sulla parete esterna è presente un drago bianco, con cinque artigli e gli occhi colorati di blu cobalto, che esce dalle onde. A differenza degli altri vasi presi in esame, il drago è chiaro, con uno splendido decoro in leggero rilievo che ne sottolinea i dettagli in modo minuzioso. Esso si staglia sullo sfondo scuro del mare in burrasca, dove le onde vengono rese con linee sinuose e a spirale. L'invetriatura è verde acqua. Una greca decorativa è presente sull'orlo dell'apertura e sul piede circolare ad anello. Il drago ha cinque artigli, particolare che ci permette di identificare il vaso come prodotto della manifattura imperiale.

Nella cultura cinese si credeva nell'esistenza di quattro re-draghi che governavano i quattro mari della Terra. A livello cosmologico, invece, si distinguono quattro tipi di draghi: il drago del Cielo *tianlong* 天龙, che simboleggia il potere rigenerativo del Cielo, il drago dello spirito *shenlong* 神龙, che è causa di pioggia, il drago della Terra *dilong* 地

龙, che governa la primavera e i corsi d'acqua, e il drago guardiano dei tesori *fucanglong* 伏羲藏龙.



## VASO CON DRAGO VERDE

4

Sala XII, vetrina 10

Nella sala XII, sul ripiano basso della vetrina 10, è esposto un elegante vasetto a bottiglia (h. 25,5; 13,1), proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), e datato alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), dinastia Qing. Il vaso ha un corpo globulare, su piede stretto e circolare ad anello. Il collo cilindrico è allungato e si assottiglia lievemente dalla spalla, mentre l'apertura è leggermente svasata, con l'orlo ripiegato verso l'esterno. Sulla parete esterna è presente la figura di un drago con quattro artigli che insegue il gioiello fiammeggiante tra le nuvole. La decorazione è a smalti policromi, verde e giallo. Essa è stata creata incidendo la porcellana quando ancora non era invetriata, successivamente il disegno del drago, del gioiello e delle nuvole sono stati rivestiti di cera, in modo da non permettere all'invetriatura trasparente incolore di aderire mentre veniva applicata. Dopo la cottura, lo smalto è stato applicato direttamente sul biscotto rimasto scoperto, per poi essere sottoposto a una seconda cottura a bassa temperatura. Tracce del disegno iniziale in nero sono ancora presenti. Il corpo del drago e le nuvole sono in smalto verde, mentre gli artigli in giallo. Anche in questo caso i quattro artigli indicano che il vaso non è di manifattura imperiale ma, probabilmente, prodotto da una fornace privata. Nella parte interna del piede è presente il marchio del regno Chinghua

(1465-1487) a sei caratteri, senza cornice e in blu cobalto. Tuttavia, il manufatto si colloca nella seconda metà del XVIII secolo, in quanto si tratta di un marchio spurio, la cui finalità non è la contraffazione quanto piuttosto quella di onorare la dinastia precedente.



## VERSATOIO

Sala XII, vetrina 10

5

Sullo stesso ripiano, non lontano dal vasetto cilindrico (h. 15,5 cm), è collocato un versatoio cilindrico, proveniente da Dehua, Fujian (Cina), Dinastia tardo Ming (1368-1644). Il versatoio è in porcellana Dehua, del genere comunemente noto in occidente come *blanc-de-Chine*, con un'ansa e un becco a forma di drago modellati a parte e applicati al corpo centrale del manufatto. Sulla parte superiore del coperchio è presente un bottone a forma di piccolo drago avvolto su se stesso, mentre un nastro orna la parte centrale del cilindro. È un prezioso esempio di porcellana Dehua 德化, una varietà bianca ed estremamente translucida che prende il nome dalla città di produzione, nella provincia del Fujian, uno dei maggiori centri d'esportazione della ceramica cinese. La manifattura di questo tipo di porcellana iniziò durante la dinastia Ming (1368-1644) ed è arrivata fino ai giorni nostri. Nota in Cina come porcellana "bianca grasso di maiale" (猪油白 *zhuyou bai*) o "bianca avorio" (象牙白 *xiangya bai*), giunse in Occidente a partire dal XVII secolo come porcellana d'esportazione e in seguito venne copiata a Meissen e da altre manifatture europee. Si tratta di prodotti dal caratteristico colore bianco, dovuto a un contenuto di ossido di ferro minimo, che consente una cottura in atmosfera ossidante fino a ottenere un colore bianco puro o avorio pallido. Tale colore rende

questa varietà immediatamente riconoscibile e molto diversa dalla porcellana dei forni imperiali di Jingdezhen, che contiene più ferro e deve essere cotta in riduzione (cioè in ambiente ricco di monossido di carbonio) per evitare che compaia uno sgradevole colore paglierino. La limitata plasticità delle materie prime impediva la produzione di oggetti di grandi dimensioni realizzati al tornio, e infatti la tecnica preferita era quella della modellatura tramite stampi cavi in cui veniva pressato l'impasto argilloso. Particolarmente famose sono le statuette raffiguranti divinità buddhiste e taoiste, teiere, tazze, coppe, bruciapfumi, vasi, bottiglie e porta pennelli.



## VASO CON DRAGO E FENICE

Sala XII, vetrina 10

6

Spostandoci sulla parte superiore della vetrina 10, è possibile ammirare il vaso (h. 44 cm) proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), datato alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), dinastia Qing, con marchio spurio della dinastia Ming (1368-1644).

Il vaso è in porcellana di tipologia bianco e blu con drago e fenice. Presenta un corpo sferico nella parte inferiore, mentre il collo cilindrico è allungato e si assottiglia leggermente dalla spalla. Su di esso sono raffigurati, in colore blu cobalto di varie tonalità, un drago con quattro artigli e una fenice in volo tra le nuvole. Tra i due animali è presente il gioiello fiammeggiante *cintamani*.

Il drago raffigurato insieme alla fenice è un simbolo di gioia e di buon auspicio, così come lo sono entrambi gli animali raffigurati singolarmente. Insieme essi rappresentano la coppia coniugale, lo *yin* e lo *yang*, il maschile e il femminile. Il drago è associato all'imperatore e, a sua volta, la fenice diventa simbolo dell'imperatrice. Le prime rappresentazioni di tale iconografia risalgono al periodo dello Stato di Chu (500 a.C.-223 a.C.), ma è solo con gli Han (206 a.C.-220 d.C.) che le due creature fantastiche diventano emblemi dell'imperatore e dell'imperatrice.

Secondo la tradizione, il drago e la fenice appaiono sulla Terra solo quando l'impero è giudicato giusto e corretto. Durante la

dinastia Ming (1368-1644) le principesse indossavano abiti sui quali era inserito un elemento decorativo che raffigurava la fenice. Col passare del tempo, questo soggetto perse il significato originale e, durante la dinastia Qing (1644-1911), diventò uno dei tanti motivi ornamentali, utilizzato soprattutto per i prodotti esportati in Europa nel XIX secolo.



# CIOTOLA BLU E ORO

Sala XII, vetrina 10

Nella parte sinistra della vetrina 10 è in mostra una ciotola cinese (h. 9,2; d. 18,4), risalente al secolo XIX, durante la dinastia Qing (1644-1911).

La forma della ciotola, in porcellana blu cobalto scuro con decorazione in oro, è profonda, tondeggiante nella parte inferiore, con le pareti solo leggermente svasate. Il piede è dritto, circolare ad anello. Il disegno, presente sia all'esterno che all'interno, è molto geometrico e moderno.

All'esterno sono presenti due fenici che si inseguono. I due volatili sono molto simili tra di loro, il corpo è a forma di goccia, le ali sono aperte in volo e la coda è lunga e fluente, divisa in cinque piume maggiori e alcune laterali minori. Tuttavia, le due figure si differenziano per le dimensioni e per la posizione della testa, che in quella più grande è girata all'indietro. Sono separate da due peonie, entrambe rivolte verso l'alto, su un tralcio a voluta continua. Nella parte inferiore è presente una greca a forma di loto stilizzata, mentre esternamente l'orlo è segnato da una linea continua.

All'interno lo spazio è diviso da linee rette che si incontrano. Inoltre, sono presenti tre medaglioni, ognuno dei quali racchiude la figura di un drago alato avvolto su se stesso. Di fatto, la figura

richiama anche quella del pipistrello, ugualmente di buon auspicio, sebbene in modo differente, essendo simbolo di ricchezza materiale. I medaglioni sono separati da rettangoli contenenti simboli buddhisti. Internamente l'orlo è decorato da una cornice geometrica, che è presente anche sul fondo e che racchiude un motivo floreale di boccioli di loto. Lo spazio rimanente è colmato con volute e nuvole stilizzate. Si tratta di un oggetto particolarmente prezioso per i materiali utilizzati nella decorazione: il cobalto, per il fondo blu, e l'oro, per lo smalto che arricchisce la superficie dei ricercati motivi ornamentali.



# SET DI SEI CIOTOLE CON FENICE E DRAGO

8

Sala XII, vetrina 4

Sul lato opposto della sala XII, sui due ripiani della vetrina 4, sono disposte sei ciotole (d. 20 cm) in porcellana bianco e blu con decorazione dipinta in blu cobalto. Esse provengono da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), e risalgono alla dinastia Ming (1368-1644) con marchio Jiajing (1522-1566).

La forma delle ciotole è profonda, arrotondata nella parte inferiore, con pareti oblique e apertura svasata. Poggiano su un piede leggermente svasato, circolare ad anello. Sulla parete interna è raffigurata una coppia di fenici in volo tra *lingzhi* 灵芝 – il fungo dell'immortalità, mentre su quella esterna è presente una coppia di draghi con quattro artigli, quindi non imperiali, che inseguono il gioiello fiammeggiante tra le nuvole. Il fondo è ornato da *lingzhi*.

Durante il periodo delle Sei Dinastie (220-589) fino alla dinastia Tang (618-907), la fenice appare appoggiata sulle zampe con le ali spiegate, mentre in seguito sarà in volo. A partire dai Song settentrionali (960-1126) essa viene raffigurata mentre si alza in volo con le zampe nascoste tra le piume e la coda divisa in cinque lunghi filamenti, mentre durante la dinastia dei Song meridionali (1127-1279) la fenice appare spesso in coppia con un'altra fenice o con il *luan*. I due si distinguono solo per la coda che ha filamenti differenti. La coda del maschio o del *luan* ha cinque filamenti

mentre quella della femmina o *fenghuang* ne ha due. I numeri dispari, infatti, sono *yang* (maschile), i pari *yin* (femminile). Durante la dinastia Ming (1368-1644) viene aggiunta la cresta sulla testa della fenice, senza distinzione di genere. Se la testa è priva di cresta significa che la fenice è stata realizzata in un periodo precedente. Quando sono racchiusi in forme circolari, rettangolari o quadrate, draghi e fenici sono spesso in coppia, affrontati o nell'atto di volare fra le nuvole, oppure si inseguono in un moto circolare, perché in una tale composizione non vi è una direzione da rispettare, non c'è destra e sinistra o alto e basso. Essi possono essere adattati in varie posizioni e in schemi architettonici complessi.



# BRUCIAPROFUMI IN GIADA

Sala XII, vetrina 7

In Cina la giada è considerata la pietra per eccellenza, tanto che tra l'età della pietra e l'età del bronzo si ipotizza l'esistenza anche di un'età della giada. Estremamente apprezzata dal punto di vista estetico per le venature e per le diverse tonalità di colore, a essa sono attribuiti anche poteri magici per la conservazione del corpo. È una pietra estremamente dura e la lavorazione è possibile solo tramite molatura. Il bruciaprofumi esposto nella vetrina 7 al centro della sala XII è di particolare pregio, non solo per le notevoli dimensioni (h. 12,5 cm; l. 19 cm), ma anche per la lavorazione complessa, eseguita con grande maestria. Esso risale alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), durante la dinastia Qing (1644-1911), periodo Qianlong (1735-1795).

Il bruciaprofumi ha una sezione ellittica, e richiama i bronzi rituali sia nelle maniglie *pushou* 铺首, sia nella greca e nella decorazione stilizzata del drago intorno alla spalla. Si compone di due parti separate. La metà superiore rappresenta il Cielo aperto, nel quale si librano tra le nuvole le figure di due draghi – uno grande e uno piccolo. La forma degli animali richiama quella di epoca Han. Il drago maggiore è ritratto di profilo, mentre quello più piccolo è di schiena. Sotto di loro vi è un mare di nuvole di colore marrone, che

sfuma nel verde salendo verso l'alto nel Cielo lavorato.

La metà inferiore comprende una base pesante, costituita da un grande vortice, visibile sul fondo, che rappresenta il mare in tempesta dal quale escono i draghi e un fungo *lingzhi*. Tre sono i draghi nella metà inferiore. Essi sono sospesi tra le nuvole sul mare: due sul davanti, simili a quelli del coperchio, rivolti uno verso l'altro e separati dal gioiello fiammeggiante, che è sostenuto da una nuvola di *qi*, e uno sulla parte posteriore, ritratto mentre sputa il *lingzhi* o fungo dell'immortalità. Il fondo è piuttosto spesso e pesante, in contrasto con la meravigliosa trasparenza delle pareti lavorate.



## PER SAPERNE DI PIÙ

---

T.T. Bartholomew, *Hidden Meanings in Chinese Art*, San Francisco, 2006.

D. Battie, *Enciclopedia fondamentale della porcellana*, Milano, 1994.

P. Bjaaland Welch, *Chinese Art, A Guide to Motifs and Visual Imagery*, Boston, 2012.

J.P. Fang, *Symbols and Rebuses in Chinese Art*, Berkeley, 2004.

J. Rawson, *Chinese Ornament: The Lotus and the Dragon*, London, 1984.

E. Strober, *Symbols on Chinese Porcelain*, Stuttgart, 2011.

### Referenze fotografiche

Fotografie di Luigi Siega, su concessione del Ministero della Cultura, Direzione regionale Musei Veneto

Tutti i diritti sono riservati



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



# ITINERARI NEL BESTIARIO VENEZIANO

## ITINERARIO 1

I CAMELIDI: CAMELLI E DROMEDARI

## ITINERARIO 2

I CENTAURI A VENEZIA

## ITINERARIO 3

DRAGHI TRA LE CALLI VENEZIANE

## ITINERARIO 4

GRIFONI IN LAGUNA

## ITINERARIO 5

PASSEGGIANDO TRA I PAVONI

## ITINERARIO 6 — MUSEO DI PALAZZO GRIMANI

RAPPRESENTAZIONI ANIMALI E ICONOGRAFIA CRISTIANA

## ITINERARIO 7 — MUSEO D'ARTE ORIENTALE

CONIGLI E LEPRI — USAGI SULLA LUNA

## ITINERARIO 8 — MUSEO D'ARTE ORIENTALE

IL DRAGO CINESE E LA FENICE

## ITINERARIO 9 — MUSEO D'ARTE ORIENTALE

SULLE ORME DELLA SCIMMIA